

L'idea liberale

C'è anche l'idea liberale nell'Italia che vuole ripartire economicamente e socialmente dopo la pandemia. In questo caso è dell'imprenditore Francesco Patamia, fondatore del Partito degli europei e dei liberali, che sull'argomento ha scritto un libro-proposta, un contributo per la ripresa, un'opinione per arrivare a dei risultati concreti riscoprendo quegli ideali che hanno accompagnato l'esistenza di insigni maestri quali Giolitti, Giovannini, Croce ed Einaudi.

di
**FABIO
RANUCCI**

Un testo le cui radici affondano in un'altra epoca e riportano al 1963, quando Giovanni Malagodi, economista, parlamentare e segretario del Pli, scrisse il saggio "Liberalismo in cammino", pubblicato dall'editore Sansoni, in cui profetizzava che questo pensiero politico "non si esaurisce in una tesi, per quanto giusta, sulle funzioni dello Stato e sull'organizzazione dell'economia. Chi crede di poterlo confinare in questi termini, per quanto ampi, si sbaglia. Come si sbaglia chi crede di potersene sbarazzare come di una

cosa superata. Da tre secoli il liberalismo è in misura crescente una delle grandi forze formative del mondo intero. Per la sua profonda originalità ne è anzi la forza determinante. È destinato a rimanerlo e a svolgersi come tale per un tempo lungo, imprevedibilmente lungo. Contro le società chiuse, rigide, esso asserisce il valore creativo dell'individuo, la sua responsabilità, quindi la sua libertà. Ha abbattuto le monarchie assolute e le società feudali e ne va sgombrando gli ultimi resti". Contrapponendosi agli assolutismi totalitari emergenti. Una riflessione, quella di Malagodi, che torna d'attualità quasi sessant'anni dopo e rappresenta appunto una chiave di lettura del lavoro di Patamia. Ricco di spunti interessanti, il libro si avvale dell'intro -



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

duzione dell'ex ministro Antonio Martino, recentemente scomparso, che ricordando la prima uscita della rivista di cultura politica "Rivoluzione liberale" di Gobetti, avvenuta un secolo fa, ha evidenziato la necessità di un cambiamento di fronte a problemi come la "scarsa produttività, un fisco gravoso e troppo complesso, politiche economiche affidate a mere logiche statalistiche o paternalistiche, una burocrazia in cui è impossibile orientarsi, un sistema giudiziario più incline a creare scandali che a curare le ingiustizie". Questioni irrisolte che, secondo Martino, anche per via della crisi da Covid-19, vanno affrontate "con serietà per cercare di porre nuove fondamenta per il futuro. Questo è quello che tenta di fare, con lucidità ma anche un pizzico di ottimismo, Francesco Patamia con questo libro. E nel farlo parte dall'analisi di un problema annoso del nostro



Paese: quello del sistema giudiziario", ormai obsoleto e inefficace in un contesto che vede in sofferenza i vari settori penale, civile e tributario. E non solo, visto che vengono presi in esame altri temi come il fisco e la sanità. Con tanto di indicazioni per la next generation, la prossima generazione che dovrà fare i conti con il fattore demografico, le problematiche legate al mondo del lavoro e la tutela dell'ambiente.

Patamia così analizza cause e chiede rimedi. O, per dirlo con una sola parola, riforme. Che portino a un reale sviluppo economico, a combattere l'evasione fiscale e a favorire "una maggiore digitalizzazione del sistema sanitario" senza trascurare la formazione professionale, il welfare, il Mezzogiorno e le "altre fratture territoriali".

Francesco Patamia, **Un progetto liberale per l'Italia**, Rubbettino, 2022, pp. 142, euro 15